

I dati regionali
Ottomila bambini
ancora da vaccinare



▲ **Il Piemonte** Regione virtuosa

Sarà anche una regione virtuosa in tema di vaccini ma in Piemonte mancano ancora all'appello 8.162 bambini. A una settimana dal suono della campanella, il 5 per cento dei 160 mila bambini piemontesi tra gli 0 e i 6 anni deve quindi sottoporsi ai vaccini e non è ancora in regola con tutte le profilassi previste dalla legge Lorenzin attuata nel 2017. I dati però sono in linea con le regioni virtuose: sembra aver dato frutti la campagna di sensibilizzazione che ha fatto salire la quota dei nuovi nati immunizzati con il vaccino esavalente a oltre il 95 per cento. La fotografia potrebbe, tuttavia, non tener conto di cambi di residenza in corso, variazioni alle anagrafi o mancate iscrizioni scolastiche. Ad esempio da parte di chi, consapevole di non essere in regola, ha scelto di tenere i bambini a casa o gli stessi irriducibili No Vax. La previsione, però, è che con l'entrata nel vivo dell'anno scolastico il trend potrebbe migliorare: la regione ha in programma un aggiornamento entro il fine settimana.

La congregazione
Conferma alla guida
dei cottolenghini



▲ **Sei anni** Fratel Visconti

Alla guida per altri sei anni dei Fratelli del Cottolengo. È stato confermato per il secondo mandato Fratel Giuseppe Visconti, superiore generale della Congregazione. Lo ha deciso il Decimo Capitolo generale, riunitosi nei giorni scorsi nella Casa di spiritualità "Mater Unitatis" di Druento. Fratel Giuseppe Visconti è nella Congregazione da 42 anni, ha poi svolto il servizio di assistenza infermieristica a disabili e anziani e si è dedicato a missioni in Ecuador fino al rientro in Italia per guidare la Congregazione. La conferma è arrivata nell'ambito dell'incontro sul tema "Convocati da Dio in fraternità per il servizio dei poveri". Si è aperto lunedì con la Messa celebrata da don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza alla presenza della superiora generale delle suore di San Giuseppe Benedetto Cottolengo, madre Elda Pezzuto. I fratelli cottolenghini hanno poi incontrato mercoledì l'Arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia.

IL FATTO E all'incontro con i dipendenti di Ferrovie celebra il Tav: «Un'opera di importanza strategica»

Il Papa elogia i quotidiani e l'editoria locale: «Più genuina e autentica, vicina alla gente»

→ Un'informazione dedicata al territorio, attenta alla vita quotidiana delle persone e scevra da interessi economici e finanziari. È quella «locale» che Papa Francesco ha elogiato, ieri, dalla Aula Paolo VI in Vaticano. «L'informazione locale non è da considerare "minore" rispetto a quella nazionale» secondo il Pontefice. Anzi. «Direi che è la più genuina e la più autentica del mondo mass mediale, in quanto non risponde alle esigenze di profitto o di messaggi da comunicare, ma è chiamata a trasmettere unicamente la voce della gente, in tutti i suoi aspetti e nei diversi momenti della vita sociale, culturale e spirituale, ed ha un compito altrettanto importante nel valorizzare le realtà e le culture locali, senza le quali anche l'unità della nazione non esisterebbe» ha sottolineato Papa Francesco. Poi, un ringraziamento «in parti-

I SINDACATI DI INFERMIERI E FORZE DELL'ORDINE

Bufera sul numero unico per le emergenze «Fino a dieci minuti per avere l'intervento»

«Disservizi, ritardi e malfunzionamenti: si mette a rischio l'efficacia degli interventi a tutela della salute dei cittadini». In estrema sintesi è questo il "cahiers de doléances" sul numero unico di emergenza 112 che i sindacati della sanità e delle forze dell'ordine, ieri, hanno tracciato in Consiglio regionale. La denuncia è arrivata nella seduta congiunta delle Commissioni Sanità e Protezione civile, presieduta Alessandro Stecco. I miglioramenti proposti vanno dalla creazione di sale operative comuni alla dotazione di

tecnologie adeguate, dall'eliminazione di passaggi telefonici al miglioramento della professionalità degli addetti al servizio. «È proprio su quest'ultimo punto - hanno spiegato - che spesso si determina il salvataggio o meno di una vita, a volte pochi secondi risultano essere decisivi». Attualmente la maggior parte delle richieste di soccorso necessitano alcuni minuti, talora anche dieci, prima che le forze dell'ordine possano recarsi nel luogo indicato.

[en.rom.]

colare a tutti i giornalisti che lavorano nelle testate locali, per il loro impegno nel voler essere sul territorio, oserei dire condividendo la realtà che vogliono raccontare, quelle notizie che spesso, per esigenze editoriali, la grande informazione non può

trasmetterci». Un segnale di attenzione che si aggiunge a quello già mostrato nell'udienza con dirigenti e dipendenti delle Ferrovie dello Stato rispetto all'Alta Velocità e il Tav. «L'Alta Velocità è un'opera pubblica di importanza strategica,

che realizza un collegamento essenziale lungo gli assi principali del Paese e ogni giorno offre a migliaia di passeggeri un servizio di notevole qualità» ha puntualizzato Francesco, ricordando «i sensazionali i progressi compiuti e le innovazioni» che

hanno contribuito a determinare «l'aumento della rapidità negli spostamenti, l'incremento dei servizi e dei comfort per i passeggeri, un'interazione sempre più forte con i territori e con altri mezzi di trasporto».

[en.rom.]

STRADA DELLA BERLIA Proteggeva i piloti da rally che testavano le loro auto da corsa

La madonna sparita nel nulla

«Ora i ladri devono ridarcela»

→ La madonnina del pilun, così come viene chiamata, è scomparsa da Strada della Berlia. Lo denunciano i residenti della zona che non sanno più che fine abbia fatto la "santa" che aveva trovato casa all'angolo con strada della Pellerina, nel quartiere Parella, al confine con Collegno. Qualcuno ha subito puntato il dito contro il vicino campo nomadi, pensando a un furto. «Anche perché - tuona un cittadino - fino allo scorso mese di luglio c'era. Dunque è probabile che sia sparita ad agosto». Tuttavia la verità sul furto difficilmente verrà a galla. Vicino al boschetto non ci sono telecamere anche se l'idea che molti si sono fatti è che qualcuno abbia forzato il cancelletto per portarla via. «Un gesto inspiegabile - spiega Lorenzo Ciravegna del comitato Bcp - soprattutto considerando che la madonnina è di gesso, quindi di poco valore».

Ma in quella curva che divide strada della Berlia da strada della Pellerina la madonnina è diventata la protettrice di tutti quei piloti da rally che negli anni '80 andavano a testare le loro macchine. Rischiando di finire dentro il fiume, arrivando a tutta birra in quel terribile curvone. Non poche le persone che sono passate da quella teca, nascosta tra le piante, per depositare un fiorellino e per una piccola preghiera. La cappella, dedicata a San Luigi, risale addirittura al 1788, attorno alla quale sono state costruite le fabbriche. Solo in un secondo tempo è arrivato il campo nomadi, con tutte le polemiche che conosciamo. E, in ultima battuta, con gli incendi ai rifiuti sotto al cavalcavia che hanno finito per danneggiare anche il viadotto di corso Sacco e Vanzetti.

Philippe Versienti



La madonnina di strada della Berlia è sparita

CIRCOSCRIZIONE 8

Una mostra fotografica su Cavoretto

Descrivere i diversi quartieri di Torino da molteplici punti di vista. Evidenziarne gli aspetti che li caratterizzano e li promuovono agli occhi non solo dei cittadini ma di tutto il mondo è la missione di Distretto Fotografico. L'associazione che, attraverso il progetto "QxQ - Quartiere per Quartiere", dedica attenzione alle diverse zone della città proponendo, ogni volta, mostre fotografiche a tema curate da Marco Carulli, Daniela Ceppa e Raffaella Albery. Ne è un esempio "QxQ Cavoretto", l'esposizione che verrà inaugurata sabato, alle 18, presso il centro d'incontro Cavoretto (piazza Freguglia 6). Gli scatti di Marco

Benzoni, Daniela Ceppa, Lorenzo Fasoglio, Gabriella Fileppo e Angelo Vitale illustreranno il quartiere attraverso l'architettura e la vita sociale. Aspetti colti da uno sguardo originale per testimoniare la grande trasformazione che ha coinvolto il territorio nell'ultimo decennio. Un viaggio che continuerà anche con il racconto degli altri quartieri della Circoscrizione 8. La mostra resterà aperta al pubblico fino a venerdì 11 ottobre, il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15.30 alle 18, il sabato dalle 16.30 alle 19 e la domenica dalle 9.30 alle 12.30 (ingresso libero).

[e.g.]

to
CRONACA QUI

18

martedì 17 settembre 2019

CRONACA DI TORINO

L'osservatorio del Centro di Psicologia Scolastica Ulisse

Malesseri, ansia, rabbia e crisi di panico Cinque ragazzi su cento rifiutano la scuola

IL CASO

MARIA TERESA MARTINENGO

Malesseri improvvisi, lentezza cronica nel lavoro scolastico, esplosioni di rabbia, attacchi di panico, ansia, frequenza discontinua con ritardi e uscite anticipate. Per finire, lunghe assenze. È il «mal di scuola» che diventa «rifiuto scolastico», condizione sempre più diffusa testimoniata da presidi e docenti, spesso sottovalutata dalle famiglie, e sulla quale richiamano l'attenzione gli psicologi del Centro Ulisse, specializzato in psicologia scolastica e dello sviluppo, presente in numerose scuole medie e superiori torinesi.

Secondo gli esperti il fenomeno coinvolge tra il 3 e il 5% della popolazione in età scolare e ha visto una vera e propria esplosione nell'ultimo anno. «Siamo passati - dice il direttore

Mauro Martinasso - dal seguire qualche caso sporadico ad occuparci solo lo scorso anno di una trentina di studenti, maschi e femmine tra gli 11 e i 16 anni: in un momento evolutivo delicato, di transizione tra l'età infantile, in cui prevalgono identificazione e appartenenza alla famiglia, e l'adolescenza, in cui ci si presenta al mondo senza la mediazione familiare e si è alla ricerca di forti rispecchiamenti nel gruppo di pari, manifestano un forte

30
sono i casi seguiti dal Centro Ulisse in un solo anno: in passato erano sporadici

5%
è la percentuale di adolescenti colpita da «mal di scuola» e rifiuto scolastico

disagio. La vergogna per il sentirsi inadeguati rispetto alla rappresentazione ideale di sé induce i ragazzi a volersi nascondere. Il rifiuto scolastico si accompagna a un progressivo allontanamento dalla vita sociale, limitata a pochi contatti soprattutto attraverso i social, con tendenza a chiudersi in camera e rapporti sempre più conflittuali con i genitori».

Per lo psicologo «sta esplodendo la bolla dei bambini iperprotetti che fanno poca esperienza di limiti, regole, di piano di realtà. Di «no». Quando arrivano all'adolescenza e il confronto diventa diretto, sono spaventatissimi, come il cavallo che rifiuta l'ostacolo. Ep-

pure sono intelligenti, hanno ottime capacità di espressione e affermazione di sé, di comprensione di ciò che a loro interessa. Allo stesso tempo in loro c'è un'importante immaturità emotiva caratterizzata da intolleranza verso fatiche, fra-

strazioni e distanza emotiva dalle figure parentali, e da incapacità a contenere e ad esprimere in modo adeguato le reazioni emotive, elementi che rendono difficile il loro mettersi in gioco nelle situazioni non protette».

Ma genitori e insegnanti possono cogliere molto presto i segni che qualcosa non va, fin dall'inserimento nella scuola dell'infanzia. «Parliamo di forme di iperattività - spiega Mauro Martinasso -, esplosioni di rabbia, rifiuto delle regole e dei limiti e assenza di qualunque forma di riconoscimento e di rispetto dell'adulto come figura guida. Potremmo sintetizzare dicendo che il «piccolo sovrano» sviluppa un confronto relativo con la realtà ed è deprivato di quelle esperienze emo-

tive che attrezzano per affrontare le relazioni col mondo, cosa che rende difficile assolvere ai compiti di sviluppo insiti nell'adolescenza». La propria camera, a 12 o 13 anni, «torna ad essere una sorta di incubatrice, avendo perso per strada tappe e situazioni utili». La sindrome hikikomori può essere l'evoluzione nefasta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

INTERVISTA

TOMMASO DE LUCA
PRESIDE ISTITUTO AVOGADRO

“Genitori protettivi e fragilità dilagante: gli psicologi non bastano mai”



TOMMASO DE LUCA
DIRIGENTE SCOLASTICO
ISTITUTO AVOGADRO



1 Lo psicologo parla di «immaturità emotiva caratterizzata da intolleranza verso fatiche e frustrazioni». Come si manifesta a scuola questa condizione?

«Notiamo che il fenomeno dell'iper-protettivismo dei genitori è in crescita. Per capirci, a pochi giorni dall'inizio delle lezioni, in prima ma persino in terza, ci sono padri che scrivono mail accorate dicendo che il figlio “è stato separato dai compagni di sempre,

Abbiamo studenti che frequentano part-time. E va bene così, altrimenti sarebbero hikikomori

con cui era dalla materna”».

2 Mail accorate? E poi?

«Pochi giorni e scrivono di nuovo: “In riferimento alla mia richiesta: non ne tenga conto, il ragazzo si trova bene con i nuovi compagni”. Quel che è grottesco è che il genitore si muove senza aspettare un attimo, per paura che il figlio non si trovi bene. Tra i presidi c'è chi risponde con durezza, chi ignora, chi dà retta nei limiti del possibile. Ma è tutto senza senso».

3 Nella sua scuola ci sono casi di «rifiuto scolastico»?

«Ce ne sono, e ce ne sono che si concludono positivamente, con ragazzi che tornano. Sono “Bes” bisogni educativi speciali. Abbiamo studenti che vengono a scuola solo per determinate materie oppure per una parte della settimana. Se non venissero per niente diventerebbero hikikomori».

4 Il Centro Ulisse racconta sintomi inequivocabili.

«Da parte dei genitori abbiamo il racconto frequente di attacchi di panico, ma anche nella quotidianità c'è la bidella che fa coraggio alla ragazzina o al ragazzino, dicendo di respirare profondamente. Che la fragilità assuma contorni sempre più grandi tra gli adolescenti è un dato di fatto. Potremmo avere dodici sportelli psicologici, non basterebbero comunque».

5 I danni li fanno i genitori...

«A costo di essere antipatico dico che c'è una devastante intromissione a cui corrisponde spesso grande distrazione. Non controllano il registro elettronico e così ci sono ragazzi che manipolano ciò che fanno sapere a casa. Arrivando a finzioni che poi non possono più reggere». M.T.M.—

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA

P43

La Regione propone al Ministero di scorporare in un primo tempo dal progetto il polo infantile "Più avanti penseremo ad una torre pediatrica con un numero adeguato di posti letto"

Il Parco della Salute cambia "Si parte senza il Regina"

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È un compromesso difficile per portare a casa una partita che si gioca sul filo del rasoio: evitare di inchiodare la procedura di gara, già avviata, aumentare il numero dei posti-letto del polo materno-infantile e tutelarne il "brand", onorando gli impegni assunti in campagna elettorale.

Il perimetro è quello del futuro Parco della Salute, dell'Innovazione e della Scienza previsto nell'area del Lingotto. La soluzione considerata dalla giunta regionale, per ora un'i-

potesi, farà capolino negli incontri che oggi l'assessore alla Sanità Luigi Icardi avrà al Ministero della Salute: con il direttore generale e probabilmente con il neo-ministro Roberto Speranza.

La proposta

Qualcosa è trapelato ieri, a margine di una conferenza stampa in Regione su tutt'altro argomento, permettendo di capire dove intende andare a parare la giunta: consapevole che modificare le coordinate elaborate dall'amministrazione-Chiamparino impatterebbe sulla procedura di gara. Non a caso, l'assessore ha precisato che il progetto del Parco andrà avanti così com'è: 1.040

posti-letto, come da programma. Ma, attenzione, senza il polo materno-infantile: il quale «almeno in una prima fase può restare dove si trova». Cioè negli ospedali Regina Margherita e Sant'Anna.

Ecco l'idea, articolata su tre livelli. Primo: lasciare invariato il numero di posti letto ma sottrarre dal progetto del nuovo polo ospedaliero quello materno-infantile: il che permetterebbe alle altre specialità trasferite nel Parco di contare su maggiore spazio. Secondo: garantire a data da definirsi la sopravvivenza dell'Infantile e del Sant'Anna, riservandosi di affrontare la questione in un secondo momento. Terzo: predisporre più avanti nel tempo

un secondo progetto per costruire la costruzione nel nuovo Parco di una "torre" destinata all'area materno-infantile, dove riproporre gli attuali posti-letto o comunque la maggior parte. Tutto questo non prima di aver trattato con il Ministero - facendo asse con le altre Regioni, alle prese con la medesima esigenza - per verificare se nelle maglie del decreto ministeriale 70 (definisce i parametri minimi e massimi dei posti) ci sono i margini per un'interpretazione più estensiva. Decreto che, ad oggi, «è tra i più restrittivi in Europa», aveva premesso l'assessore nei giorni scorsi.

Complessivamente, si tratta di una serie di novità non da po-

co. «Una soluzione di buonsenso per evitare di bloccare la procedura in itinere, garantire maggiori posti letto all'area materno-infantile e più spazio alle altre specialità», spiega Icardi.

Strategia per gradi

Va da sé che se la proposta fosse accettata, nella prima fase Regina e Sant'Anna resterebbero in funzione. «Del resto parliamo di ospedali dove negli ultimi anni sono stati fatti parecchi interventi di manutenzione e ristrutturazione - ha aggiunto l'assessore - nella recente visita all'Infantile con l'assessore Cirio ha fatto un sopralluogo anche al cantiere per rinnovare il reparto di Oncologia pediatrica. Insomma: non c'è fretta. Ora la palla passa al nuovo ministro, e ai dirigenti ministeriali.

Partita aperta anche per la Città della Salute di Novara, un altro dei nodi oggetto degli incontri odierni. Obiettivo: sbloccare il finanziamento da 95 milioni per il nuovo ospedale di Novara tenendosi di riserva la carta dell'Inail: soluzione alternativa al cofinanziamento pubblico-privato, che però non piace a Cirio. —

Appendino fa scena muta in consiglio sulla vendita di Iren

Passa il via libera alla vendita del 17,36% di Trm. E il trasferimento di 5 mila azioni Smat da Fct al Comune

Silenzio e nessuna replica. Interpellata in Sala Rossa, la sindaca Chiara Appendino fa scena muta sulla possibilità che il Comune venda, entro il 2019, un altro 2,5% di quote di Iren. E intanto la sua maggioranza dà il via libera all'alienazione del 17,36% di Trm, la società che gestisce il tanto odiato inceneritore del Gerbido. D'altronde la possibilità di fugare ogni dubbio sulla perdita di qualsivoglia partecipazione nella multiservizi dell'energia le è stata data dai banchi dell'opposizione: «Magari ora — provoca il vicepresidente dem Enzo Lavolta — Appendino ci



Multiutility Il Comune di Torino è azionista di Iren

dirà che non venderà altre quote di Iren, ma ne dubito fortemente».

E infatti la sindaca non ha preso la parola per smentire o confermare prima del voto, voto da cui le opposizioni si sono astenute: «La parabola di questa storia inizia con il M5S che nel 2016 promette di "affamare l'inceneritore", cioè di ridurre la quantità di rifiuti da conferire, e finisce con i grillini che vengono sfamati loro stessi dal termovalorizzatore», prosegue Lavolta, mentre il capogruppo Pd Stefano Lo Russo bolla la maggioranza come «ambientalista a geometria variabile:

definite l'inceneritore come l'assassino di bambini». I consiglieri grillini Viviana Ferrero e Antonio Fornari motivano il tutto con «il bisogno di equilibrare un bilancio disastroso», ma intanto la frittata è fatta: con il voto del M5S, il Consiglio comunale approva la delibera con la quale autorizza la cessione del 17,36% delle quote dell'inceneritore Trm, tenendo solo un 1%, per la felicità dei comitati contro il termovalorizzatore. Nello stesso documento viene anche approvato il trasferimento di 5 mila azioni Smat dalla holding Fct alla Città di Torino: «Un'acquisi-

Chi è



● Chiara Appendino, 35 anni, sindaco di Torino

zione che è il primo passo verso la trasformazione della società in consorzio», continua Fornari.

Il 23 settembre dovrebbe infatti essere pronta la «analisi costi-benefici» che valuta l'opportunità di pubblicizzare l'azienda dell'acqua, ma Lo Russo controbatte: «Avete speso 90 mila euro, il costo dello studio, per farvi dare una risposta che avete già: non si può fare. Il Comune non può acquisire più azioni perché sono gravate dai mutui e quindi non potrà mai trasformarla in un consorzio».

Giulia Ricci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Migrazioni, un festival per fare i conti con la realtà

di Maura Sesia

Contro le semplificazioni, la banalizzazione del buono e cattivo e per ragionare su «un fenomeno importante e complesso – ha detto Beppe Rosso – che sta cambiando la nostra vita di europei, di fronte al quale la cultura non può fare finta di nulla». Il tema è la migrazione e il progetto è il “Festival delle Migrazioni #2” ideato e diretto da Acti Teatro Indipendenti di Rosso, Tedacà di Simone Schinocca e Alma Teatro di Gabriella Bordin, Vesna Scapanovic, Suad Omar. La seconda edizione si svolge dal 25 al 29 settembre, forte del vero successo della prima. Ospitato nelle cinque sedi torinesi di San Pietro in Vincoli, Scuola Holden, Teatro Cottolengo, Cortile del Maglio, Polo del '900, con un costo di 3 euro a biglietto per spettacoli e concerti, mentre gli incontri sono gratuiti, il programma si compone di incontri, proiezioni, teatro, mostre, workshop, concerti, danza e anche, sabato 28 settembre alle 20 a San Pietro in Vinco-



Festival delle Migrazioni #2 Incontri, cinema, teatro, danza e musica per la seconda edizione della rassegna che sarà ospitata in cinque sedi tra cui San Pietro in Vincoli e Scuola Holden

li, la cena delle cittadinanze, un evento straordinario di condivisione di cibo su lunghe tavolate che nel 2018 ha visto partecipare ben 500 persone. «Crediamo molto nell'agorà – continua Rosso – dove poter approfondire insieme notizie che vengono dal mondo della politica, crediamo in nuove strategie culturali inclusive». La prima edizione aveva totalizzato 4500 spettatori per 27 eventi realizzati con persone provenienti da 25 paesi. Nel 2019 aumentano i partner istituzionali, da Lovers a Torino Spiritualità, Medici senza frontiere, Torino Pride e altri. Si comincia mercoledì 25 settembre al Polo del '900 con tre proiezioni, alle 18.30 “Il confine occidentale” di Luigi d’Alife, incentrato sulle montagne tra Italia e Francia, alle 19.30 “Central Airport Thf” di Karim Ainouz, sui rifugiati negli hangar dell'aeroporto Tempelhof di Berlino, alle 21.30 “Rafiki” di Wanuri. Kihiu sull'amore tra due ragazze in Kenia. Molti i dialoghi interessanti che trattano di guerra e mobilità, di migrazione femminile e lavoro, politiche di frontiera, di corretto uso delle pa-

role, di denaro come “Dimensione economica della migrazione” il 28 settembre al Cottolengo alle 16.30 con un intervento in video di Tito Boeri. Cos'è cambiato dallo scorso anno? Suad Omar, scrittrice, poetessa, mediatrice interculturale somala da trent'anni a Torino, dichiara: «È aumentato l'odio, c'è più razzismo e sessismo, si perseguita il colore della pelle e noi siamo bersagli facili». Su questo argomento ci sarà un incontro giovedì 26 settembre alle 17 alla Scuola Holden con Domenico Quirico, Marco Revelli, Marco Tarquinio e Karim Metref. Il teatro è tangenziale ma c'è, con “I capricci del destino” dei Cantieri Meticci e “L'estranea di casa” di Bottega degli Apocrifi. Di più è la musica con in chiusura il Regio Itinerante al Cottolengo in “Migranti. Quando a partire eravamo noi”. Merita una nota il dialogo “Dispacci dal margine: periferie, fantasmi, penombre” alla Holden giovedì alle 21.30 con l'attore Ascanio Celestini e il filosofo Simone Regazzoni. Dettagli su www.festivaldellemigrazioni.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Regione Cirio al sit-in dei dipendenti in sciopero
Rabbia degli operai contro la Ventures: "Ci hanno presi in giro"

Allarme ex Embraco "Per partire davvero servono tre milioni"

IL CASO

ANTONELLA TORRA

Tre milioni. Tanto manca alla Ventures per far partire il piano di reindustrializzazione della ex Embraco, fermo ormai da 14 mesi. Lo hanno detto il presidente della Regione Alberto Cirio e l'assessore al Lavoro Elena Chiorino, intervenuti ieri all'assemblea dei lavoratori e dei sindacati fuori dai cancelli dello stabilimento dopo che erano state indette quattro ore di sciopero. Uno sciopero che, come tutta la situazione, ormai è un paradosso: è stato indetto non per bloccare la produzione ma per chiederla.

Invece non si parte perché, come si temeva, mancano i soldi: «Sono dati che arrivano dalla proprietà - ha confermato Chiorino -. Per questo investimento servono 6-7 milioni; alla Ventures ne mancano tre. Mi chiedo che accertamenti abbia fat-



ALBERTO CIRIO
PRESIDENTE
REGIONE PIEMONTE

Noi ci siamo, ora il governo faccia la sua parte. Questi lavoratori hanno già pagato troppo

to il ministero dello Sviluppo, sono ancora in attesa della loro relazione». La Regione è pronta a fare la sua parte: «La prossima settimana - dice Cirio - l'assessore incontrerà con la Ventures alcuni istituti bancari piemontesi

per capire se è possibile finanziare i tre milioni mancanti. Noi ci siamo, il governo ora faccia la sua parte. Ricordiamoci che questi lavoratori sono già stati presi troppo in giro, prima dall'Europa e poi dallo Stato. Ora basta. Non ce l'ho con Calenda, ma che verifiche ha fatto su questa società?».

L'intervento del governo è richiesto a gran voce dai sindacati e dai lavoratori. Dario Basso segretario della Uilm tuona: «Io per primo sono stato preso in giro. Mi avevano assicurato che era tutto a posto, che tutti i lavoratori sarebbero stati sistemati. E invece non c'è niente. Anche i lavoratori rientrati non fanno nulla: puliscono, montano e rimontano la stessa bicicletta elettrica. Il governo deve intervenire». Edi Lazzi, segretario della Fiom, ribadisce l'urgenza: «Tra dieci mesi finiranno anche gli ammortizzatori sociali. Ora devono fare quello che non sono riusciti a fare in 14 mesi. I robot per pulire i pannelli solari

non si sono visti. Senza questa produzione non ci sarà mai l'impiego di tutti i lavoratori come era stato promesso». I sindacati promettono di andare a protestare a Roma, la Regione promette di mettere a disposizione i pullman per consentire ai lavoratori di urlare tutta la loro rabbia davanti al Mise.

In un lungo documento, letto in assemblea, gli operai denunciano un clima pesan-

te: «Non hanno mantenuto nessuna promessa. E, oltre a questo, ci minacciano di non parlare con nessuno fuori dell'azienda». Atteggiamenti confermati da Vito Benevento della Uilm: «I nostri delegati sono sotto pressione, dicono loro che il sindacato deve smetterla di rompere. Ma noi non molliamo».

Una situazione difficile e usurante prima di tutto per i lavoratori: «Io sto diventan-

do pazzo - dice Monia Mamei -. Otto ore a pulire le stesse cose. E il giorno dopo di nuovo. Ci prendono in giro». «Sono stufo - aggiunge Pietro Sinigalli - ma non posso stare senza stipendio». Stesso discorso per Manuela Viola: «Ho un figlio, vado avanti. Ma passare le giornate a montare e rimontare la stessa bicicletta è una follia. Qui dentro non c'è un macchinario».

TIPR

MARTEDÌ 17 SETTEMBRE 2019 **L'ESPRESSO** 49

di Chiara Sandrucci

Scuole senza docenti, il tempo pieno non parte Famiglie in difficoltà

Le lezioni terminano alle 12,30. Resta il problema del pomeriggio

CORRERE PELA ORA P?

Mancano gli insegnanti e il tempo pieno è rimandato. In diversi istituti comprensivi della città i bambini continueranno ad uscire alle 12,30 per tutta la settimana.

Con relative difficoltà dei genitori, che dovranno ancora trovare una soluzione per il pomeriggio. Alla primaria «Pellico» di via Madama Cristina il tempo lungo fino alle 16,30 sarebbe dovuto partire oggi, poi però è comparso un avviso sul sito che rimandava al 23 settembre.

Tanto che i rappresentanti dei genitori hanno recapitato un messaggio alle maestre esprimendo il disagio di 350 famiglie. «Tale decisione peserà sul budget di molti che dovranno organizzarsi autonomamente per supplire alla scuola — hanno fatto notare —. L'incapacità di organizzare le risorse esistenti non può

Il disservizio

Non tutti hanno i nonni disponibili e le risorse per pagare la baby sitter

vanificare la garanzia di un servizio pubblico». Non tutti hanno i nonni a disposizione, molti lavorano e non hanno risorse per pagare una baby sitter. Ma la spiegazione è ovunque la stessa: mancanza di personale. «Abbiamo dovuto rimandare perché le attuali carenze di organico non ci permettevano di coprire tutto l'orario, in particolare in alcuni plessi», spiega il presidente Andrea Rastelli, alla guida del nuovo Ic «Matteotti Pellico» di San Salvario.

Le nomine centralizzate dei supplenti sono in corso, iniziate ieri per la scuola primaria. Ma su 500 convocati, a metà giornata soltanto 5 avevano firmato. «La graduatoria deve scorrere, di solito accetta chi è in terza fascia — spiega Teresa Olivieri di Cisl Scuola — quest'anno ci sono più posti vuoti, quindi ci vuole più



Le attività Dopo le lezioni il tempo pieno spesso viene utilizzato per attività sportive o ricreative

della mancata approvazione del decreto precari». Secondo le stime del sindacato, in provincia di Torino saranno quasi 5 mila i supplenti. Oltre la metà ancora da nominare.

Una situazione che era prevedibile fin da giugno, tanto che l'Ic «Duca D'Aosta», che comprende 3 primarie in zona Parella, ha avvisato le sue 800 famiglie già ai primi d'agosto: niente tempo pieno fino a lunedì prossimo. «Abbiamo fatto bene perché ci mancano ancora 20 docenti, soprattutto sul sostegno — spiega la presidente Serenella Cuiuli —.

Nelle classi dove ci sono bimbi con disabilità, gli insegnanti devono essere due». L'anno scorso alla «Duca D'Aosta» sono andati avanti fino a metà ottobre prima di completare l'organico. Anche perché i rinforzi che arrivano dal Sud poi cercano di riavvicinarsi a casa. «C'è chi libera il

Il fenomeno

Continua il ritorno a casa degli insegnanti arrivati dal Meridione

I dati del Centro Ulisse

Mal di scuola, cresce tra gli adolescenti

Il mal di scuola è in crescita. Lo confermano i dati del Centro Ulisse, specializzato in psicologia scolastica. Secondo gli psicologi al lavoro in molte scuole torinesi, ne soffre fra il 3 e il 5% della popolazione in età scolare. Il rifiuto scolastico colpisce già dai 5/6 anni fino ai primi anni delle superiori. In particolare nei passaggi da un ordine all'altro. «Siamo passati dal seguire qualche caso sporadico negli anni scorsi, ad occuparci solo lo scorso anno di una trentina di situazioni», sottolinea il direttore Mauro Martinasso. Bambini che si rifiutano di andare a scuola e quando costretti manifestano crisi ansiose e attacchi di panico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'offerta formativa

«Crescere in città» con clima e digitale

La crisi climatica entra nel programma di «Crescere in Città». Si comincia già il 3 ottobre con il web doc «Adaptation» alla Cavallerizza per le scuole superiori, mentre è dedicato ai docenti «Lessico e Nuove. Le parole del cambiamento climatico» organizzato dal Green Office dell'Università di Torino. In tutto sono 794 le proposte formative della Città, coordinate da Iter e realizzate da 10 enti pubblici e privati, 45 musei e fondazioni culturali, 35 associazioni e 5 poli universitari. Quest'anno debutta anche l'area tematica «Competenze e cittadinanza digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

posto in questo periodo perché in altre regioni sono in corso le assegnazioni provvisorie», spiega Teresa Olivieri. A Torino sono stati costretti a rinviare il tempo pieno a lunedì prossimo anche l'Ic «Turroldo» alle Vallette e l'Ic «Ilaria Alpi» in Barriera, a corto di personale.

E va ancora peggio, secondo il sindacato, in provincia. Ma anche chi ha cominciato ieri con il tempo pieno, lo ha fatto con difficoltà. «Di solito siamo sempre partiti due giorni dopo l'inizio, ma quest'anno non ce l'ho fatta — ammette Paola De Faveri, presidente dell'Ic «Marconi Antonelli» di Vanchiglietta — in classe non puoi mandare chiunque, soprattutto con i più piccoli. Meglio aspettare gli «aventi diritto» piuttosto che ricorrere a supplenze d'emergenza».

La burocrazia impone tempi lunghi per ottenere l'assegno di cura per chi ha bisogno di assistenza 24 ore su 24
Intervento della Fondazione Promozione sociale: "Poche risorse, la prima linea è la gestione dei pazienti"

Alzheimer, appello delle associazioni "Serve più sostegno per le famiglie"

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

L'aspetto clinico è importante, certo. Ma guai a sottovalutare la gestione quotidiana di un malato di Alzheimer che perde progressivamente la consapevolezza di sé e ogni forma di autonomia: una sfida alla lunga insostenibile per le famiglie. Proprio per questo, ed essendo malati gravi, si tratta di Alzheimer, Parkinson o una delle molte forme di demenza in agguato, è importante sapere a cosa hanno diritto i famigliari, sovente costretti a brancolare nel buio della burocrazia, oltre che della malattia.

«Diritti esigibili»

Un fronte che sta a cuore alla Fondazione Promozione sociale (www.fondazionepromozionesociale.it): da tempo impegnata su questo fronte, punto di riferimento per chi si trova alle prese con un marito, una moglie, un papà o una mamma colpiti da una malattia atroce nel decorso e tuttora sconosciuta nell'innescò. Solidità dei malati e solitudine delle famiglie. Ne va della sopravvivenza dei pazienti e della salute di famiglie via via più provate. «Proprio per questo

80.000
Le persone in Piemonte colpite da diverse forme di demenza, molte inesplorate

50.000
I malati di Alzheimer, la forma più nota ed indagata, nella nostra regione

LA STAMPA
Psh

credo sia utile segnalare che questi malati gravissimi hanno norme che garantiscono il diritto a ricevere prestazioni domiciliari, un contributo economico per garantire le cure di cui necessitano 24 ore su 24, la frequenza di centri diurni, ricoveri di sollievo per i congiunti, ricoveri definitivi in



L'Alzheimer è la più nota delle forme di demenza: anche così, resta in gran parte inesplorata

strutture residenziali socio-sanitarie quando non è possibile mantenerli al domicilio - spiega Maria Grazia Breda, la presidente -. Sono tutte prestazioni esigibili perché previste dai Lea, Livelli essenziali di assistenza socio-sanitaria, con una quota del costo a carico della sanità, almeno il 50%, e

la parte restante a carico del paziente: in caso di insufficienza delle sue risorse, il Comune è obbligato a integrare in base all'Isee».

Percorsi possibili

Il tema è quello dell'assistenza, a tutto tondo. Assistenza domiciliare, tramite l'otten-

imento dall'Asl, previa domanda e verifica, dell'assegno di cura che il Comune di residenza può integrare (in questo caso, sulla base dell'Isee). Assistenza in una Rsa, cioè in una struttura residenziale assistita convenzionata, dove il 50 per cento della retta è a carico del servizio sanitario. «Se al termi-

Sulla Stampa



La nostra regione, con una popolazione tra le più anziane, ha una prevalenza di casi tra le più alte a livello nazionale: i numeri sono in continuo aumento.

ne del ricovero in ospedale non è praticabile il rientro al domicilio, è garantita, sempre dalla normativa vigente, la prosecuzione delle cure anche in altra struttura sanitaria e fino alla presa in carico dell'Asl di residenza, che si ottiene con l'invio di poche raccomandate con ricevuta di ritorno», rimarca la Breda.

Perché nella realtà, e alla Fondazione lo sanno bene, le non sempre le cose funzionano. Una realtà che a Torino vede 6 mila non autosufficienti in attesa dell'assegno (650 euro la quota riconosciuta dal servizio sanitario, non aggiornata dal 2010): lo stesso assegno che, peraltro, non è disponibile in tutta la regione. E anche nel migliore dei casi, parliamo di un importo per ottenere si attende mediamente sei mesi. «Tenuto conto che i familiari non hanno obblighi di cura ma sono numerosi quelli disponibili a farsi carico di un loro congiunto malato di Alzheimer, è fondamentale informarli sui diritti previsti dalle leggi vigenti», conclude la presidente. Non fa una piega.—